

SERIE B	RISULTATI	CLASSIFICA
BARLETTA-PADOVA	1-2	BOLOGNA 18
23' Russo, 40' Cipriani, 83' De Baldo		PADOVA 17
BOLOGNA-CREMONESE	2-1	ATALANTA 16
41' Pali, 80' Padella, 81' Pelsoli		CATANZARO 16
BRESCIA-UDINESE	2-0	LECCE 15
43' Turchetta, 78' Deschigiani		CREMONESE 15
CATANZARO-AREZZO	1-0	PIACENZA 15
78' Palanca		LAZIO 16
GENOVA-LAZIO	1-1	BRESCIA 15
19' Monelli, 23' Signorini F.		SAMBENEDETTESI 14
MESSINA-BARI	3-0	MESSINA 13
43' Catalano, 86' Schillaci M., 90' Schillaci S.		BARI 13
PARMA-MODENA	2-1	PARMA 11
88' Zanoni, 81' Gambero, 83' Montecano		AREZZO 11
PIACENZA-ATALANTA	1-3	GENOVA 11
2' 4' e 85' Giannini, 70' Sestini		UDINESE 10
TARANTO-SAMBENEDETTESI	1-1	MODENA 9
71' Marangon, 90' Bossi		TARANTO 9
TRIESTINA-LECCE	2-0	TRIESTINA 7
8' Bili, 90' autorete Baroni		BARLETTA 5

La schedina 211 1X1 12X 1122

L'Unità SPORT

Il ct conferma il blocco storico, ma annuncia una sottile strategia di ricambi: vedremo volti nuovi

Lo strabismo di Vicini

«Ora devo cercare tutte le soluzioni possibili, cercare nomi nuovi in tutti i reparti, per l'emergenza, per migliorare». Azeglio Vicini commissario tecnico della Nazionale chiude l'87° contenuto ma non soddisfatto di una squadra che ha compiuto passi importanti, raggiunto un traguardo di prestigio, ma che ha riempito tutte le gare di momenti belli ed altri sofferti. Troppo.

GIANNI PIVA

MILANO. Negli occhi rivivono quei quindici minuti finali. Ma Vicini non si ferma lì, forse sentendosi anche un poco tradito da questa sua squadra nata dal plumbeo lago dello scetticismo e del disamore in cui il calcio azzurro era sprofondato dopo il Messico. Mai, dopo ognuna delle gare di questo nuovo corso, ha potuto fermarsi a parlare

delle cose buone che i suoi ragazzi, alcuni almeno, sono riusciti a fare. Momenti di gioco, prodezze personali o risultati. Proprio come questa volta Vicini ha sempre dovuto aggiungere, magari a denti stretti, un però. «Sabato pomeriggio abbiamo fatto le cose migliori nel finale. In quei momenti si è visto il nostro gioco più bello. Prima, dopo il buon

avvio siamo andati meno bene. Come sempre del resto. Cose buone e poi momenti difficili...».

Il bilancio comunque è positivo ogni volta uno o tutti lasciano nelle mani del ct qualche cosa di promettente. Forse l'anima buona di questa nazionale mai sempre uguale nei nomi, ma decisamente coerente nel suo incedere è proprio questa capacità di riproporsi facendo sperare, acciando tempo, offrendo accattivanti antipasti. Però attendendo la prova di laurea si è chiuso un ciclo di gare. La cosa certa è la qualificazione, ma il primo a non poter dire, siamo pronti, è Vicini. «In Germania incontreremo squadre dal volto certo, i tedeschi, l'Inghilterra, la Spagna, l'Urss. Poi ci sono squadre non ben decifrabili, "outsider" diciamo e

tra queste ci siamo anche noi». E allora? Vicini fa un atto di fede e punta sul campionato. «Prima della gara amichevole con l'Urss ci sono nove giornate, sono quelle decisive. Da questo aspetto conferme e proposte. Devo cercare tutte le soluzioni alternative possibili. Devo pensare di avere un rincalzo di valore anche per uno come Vialli. Voglio pensare contemporaneamente all'Europeo ed ai mondiali, l'unica strada credo resti quella dei giovani».

Scatta per la nazionale l'ora «verde»? Una sorta di rivoluzione anagrafica che ingorghi vecchi come Altobelli, Bagni, Tacconi, dopo che nei mesi scorsi sono caduti Dossena, Matteoli e dopo che la linea di demarcazione dei «26 anni» ha bocciato in partenza altri

nomi? Vicini ha su questo difficile passaggio una strategia sottile e abile. Fatta intravedere la tendenza del suo progetto aspetta che eventi esterni decidano. Come Trapattini per Matteoli e il «mercato» per Dossena. Ora lancia il guanto della sfida ad una platea vasta di giocatori, apre i portoni della fortezza dentro a cui ha tenuto rinchiuso il suo gruppo, non appalta, ufficialmente, nessuna maglia. Così per la prima volta parla di alternativa anche per Giannini, il suo «principino». E per farlo sovrastare la regola anagrafica. «Non vedo altri giocatori al posto di Giannini se non Romano. È l'unico che sa stare in quel ruolo, che possiede la personalità, il senso tattico. Anche se ha 27 anni...». Con

l'Urss toccherà a lui? Pare di sì. E in quella e nelle due gare amichevoli successive la comitiva azzurra conoscerà nomi e volti nuovi. Vicini pensa a portieri come Loriani, Landucci, Rossi. E Tacconi? «Verrà all'Europeo e potrà anche giocare perché anche il posto di Zenga è legato al rendimento. Prima proveremo altri. Come per Bagni e Altobelli. Non sono del parere di chi vuole liquidarli. Ma dovrò cercare giovani di cui non si conoscono fino in fondo le doti. Di Bagni e Altobelli sappiamo tutto, basta che siano in forma». Esce dal chiuso dei desideri una corsa all'«ovest» che non è solo preveggenza, ma anche sete di certezze. Il bisogno di restringere quelle zone d'ombra in cui vanno troppo spesso a nascondersi gli azzurri.



La gioia di Giannini dopo il gol di San Siro

A PAGINA 19

SERIE B

Dietro il Bologna solo il Padova

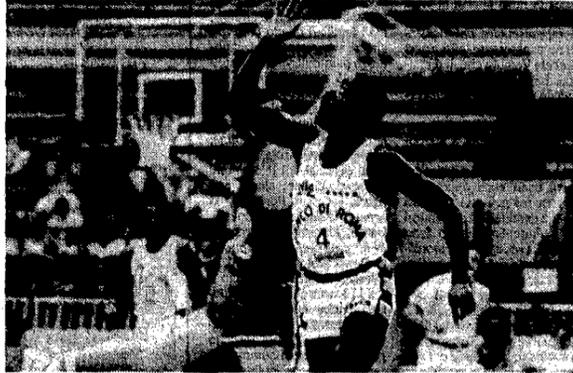


Genoa-Lazio: Galderisi in area avversaria.

ALLE PAGINE 21 e 22

BASKET

Colpo del Banco, Caserta battuta



Larry Wright, uno degli artefici del successo del Banco a Caserta.

A PAGINA 23

Baretti, l'altro modo di essere presidente

Le tracce del suo cammino incompunto non si disperderanno. È bastato un anno e mezzo: Pier Cesare Baretti, nelle vesti di presidente, ha lanciato una sfida irrisolta alla quale sarà difficile sottrarsi. Mai preso dagli eccessi, mai cedevole ai termini più biechi della tifoseria accesa, serio e moderato, l'uomo venuto dal Nord ha puntato tutto sul calcio del Duemila in epoche in cui il pallone non attirava più clamori come un tempo. La sua è stata una scelta di qualità e professionalità. Già accettando di venire alla corte del Pontello, dopo l'esperienza come giornalista e quindi a fianco di Matrasse in Lega, sapeva che non avrebbe avuto carta bianca. Eppure si è conquistato uno spazio andando spesso controcorrente e lanciando segnali precisi a tutto il mondo del pallone. La sfida alla violenza negli stadi, nei modi così decisi in cui è stata condotta, puntava a recidere alla base il fenomeno

degenerante. Quasi che, da uomo di cultura e da uomo di management, si fosse prefisso di fare del tifoso un critico del calcio non un forsennato e ostinato partigiano. La sfida ai bilanci sani è stata contrassegnata anche da amarezze: gli strascichi di passate operazioni non del tutto chiare sono state risolte sulla base di compromessi ma anche con la certezza che la politica dei giovani avrebbe comunque prevalso. Così la Fiorentina verde, poco incline ad accettare le scontriosità di Agropoli e l'ostinazione di Bersellini, ha finalmente trovato in Eriksson il punto di riferimento culturale che mancava. Il dinamismo e l'eccentricità dello svedese calzavano in qualche modo con lo stile di Baretti, tutto proteso alla sperimentazione, alla ricerca, all'individuazione di strade nuove in un ambiente tarato da antiche storture. Senza ostinazione, senza clamori, con fair-play e con un sorriso elegante, il pre-

Svilogeranno oggi a Torino i funerali di Pier Cesare Baretti, il presidente della Fiorentina schiantato sabato con il suo «Cessna 172» sulle colline oltre Pinerolo. Il corteo funebre partirà alle 16 da corso San Martino e raggiungerà la chiesa di Gesù Nazareno in piazza Benefica. A Torino giungeranno la squadra viola, la famiglia Pontello, dirigenti del calcio nazionale e numerosi tifosi.

MARCO FERRARI



Pier Cesare Baretti

sidente dal volto umano ha creato un ingranaggio in cui ogni singolo tassello collaborava alla costruzione del collettivo. Infine la sfida alla città: lui, più volte additato come uomo legato agli Agnelli, ha scartato con classe polemiche di campanile. Il tradimento del colore, tema così caro alle tifoserie e ormai in disuso tra i calciatori e i tecnici, ha trovato in Baretti una soluzione inedita mettendo, forse per la prima volta, un presidente al di sopra delle parti, di tutte. E così il suo metro di giudizio è sembrato sempre quello giusto, quello più appropriato ad affrontare ogni situazione, come quella umanamente spinosa di Giancarlo Antognoni. Persa una bandiera, Baretti ne ha ricostruita un'altra fatta non di un solo giocatore, di un volto, di un piede di classe ma di un insieme composito di elementi: la storia per niente effimera dei colori viola, le tradizioni civili di Firenze, la

sfiga di una città che ancora sogna i fasti della capitale e la certezza di un gruppo che, senza traumi ma con tanta volontà, cerca di farsi largo tra i magnati del pallone. Non vorremmo trovarci oggi nei panni di Landucci, Bertì, Onorati, Gelsi, Bosco, Rebonato, Carrobbi e Baggio. La fragilità di questi ragazzi d'oro sarà ancora più scossa sapendo che hanno perso una testa pensante che inseguiva e calmava le loro inquietudini giovanili. Scoprire che la morte ti passa accanto, anche quando la vita ti sorride ogni giorno, è una scossa che taglia l'entusiasmo persino a chi, come loro, è baciato dalla fortuna a vent'anni. I ragazzi che saranno grandi nel Duemila troveranno di nuovo il sorriso ma non sarà più come prima. Li aiuteranno tutti coloro che in Baretti hanno visto la speranza del calcio nuovo. E non saranno pochi a volerlo ricordare, oltre una lapide, come l'architetto scrupoloso di un disegno non terminato.

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM

La capitale della staffetta



Vi rendete conto dei pericoli che si corrono in una domenica senza la serie A? Uno accende la televisione e si trova a dover scegliere tra Sandra Milo, i suoi piccoli fans, le sue rutine che hanno la musicalità di un'ughliata sulla lavagna; oppure schiaccia l'altro bottone e si gode Banfi e Toto Cotugno. È la circostanza in cui io rimpiango di non essere nato in Spagna: perché un'alternativa come questa nell'operosa e proletaria Italia si traduce con «essere tra l'incudine e il martello», mentre nella Spagna del Cid, dei mori, dei toreri si dice «star entre la espada y la pared»: trovarsi tra la spada e il muro. Ammetterete che è un'altra cosa: in fondo sembra persino una nobilitazione delle rogne.

Quindi lasciamo perdere la televisione e il rischio che ci rifili un rally automobilistico: la nostra tv non ne perde uno, dovunque si corra, anche se è la cosa meno spettacolare che si possa immaginare: tutto

quello che si vede è un'automobile che cammina tutta sola sollevando spruzzi di fango: esattamente quello che si può vedere dopo cena affacciandosi alla finestra. Dopo cena, prima no: le automobili sarebbero molte e allora è meglio la televisione.

Dunque «entre la espada y la pared»: come l'Avellino, nobile città che ha dato i natali a De Mita, ad Agnes, all'avvocato Sordillo, a Gigi Marzullo, a Raffaele Cutolo e al presidente Sibilla. Dicono le cronache che una parte della tifoseria avellinese rivolge alla testa della squadra, appunto, Sibilla che è agli arresti domiciliari, ma per telefono si possono fare un mucchio di cose; un'altra parte vuole conservarsi il presidente onorario Graziano che vive in uno sparpagno (la paura nera in genovese) tremendo perché Sibilla è quello che ha portato il povero Juary a baciare la mano a Cutolo mentre era in gabbia e certe cose non si dimenticano. Non

le dimentica Juary che a stento si è ripreso dal trauma, non le dimentica Cutolo e nemmeno Graziano, anche se è un uomo tutto di un pezzo: vedendo che l'Avellino andava male ha cacciato Viniolo ed ha assunto Bersellini, ma, poiché la squadra continua andar male, ha rivoluzionato tutto e ha deciso di licenziare Bersellini e assumere Viniolo che è un'idea splendida perché è come se il tempo si fosse fermato; forse il collega Marzullo, che è giovane di buone letture, deve avergli ricordato l'invocazione faustiana: «Attimo fermati, sei bello!». L'attimo si può anche fermare, ma il campionato intanto è andato avanti.

Comunque è una storia che affascina: Avellino diventa la capitale della staffetta meglio che via del Corso e piazza del Gesù; Viniolo e Bersellini si alternano e Graziano e Sibilla anche. Ma la squadra rimane tra l'incudine e il martello: la spada è stata sostituita dalla lupara.

AGENDA PER SETTE GIORNI

MERCOLEDÌ 9
CALCIO
Coppa Uefa: ritorno ottavi
Español-Inter; Sportul-Verona

GIOVEDÌ 10
BASKET
C. Campioni: Tracer-Nashua
PALLAVOLO
C. Campioni: Panini-Bosna

SABATO 12
CALCIO
A Zurigo sorteggio gironi di qualificazione dei Mondiali del 1990



Luca di Montezemolo: a Zurigo una settimana per i Mondiali '90

DOMENICA 13
CALCIO
SERIE A, B, C1, C2
A Tokio Coppa Intercontinentale: Porto-Peñarol
BASKET
Serie A1, A2
RUGBY
Serie A